

diritti dei popoli, tutti i Governi che si dimostrarono non avere confidenza negli atti e nelle intenzioni dei cittadini, si pentirono dell'isolamento in cui si posero. Ebbero al contrario a chiamarsi lieti e soddisfatti quei Governi i quali, tenendosi lontani da bassi e non fondati sospetti, riconobbero tutti i diritti della nazione e s'identificarono con essa.

IL PRESIDENTE. Credo utile di dar lettura del progetto di legge proposto dal deputato Michelini (*V. Doc., pag. 227*).

Ora interrogo la Camera se voglia appoggiare questa proposizione.

(È appoggiata).

Si apre la discussione per la presa in considerazione.

ARNULFO. Non è mio scopo di discutere la grave questione se i sindaci debbano essere scelti nel modo prescritto dalla legge ora vigente, od in quello che venne or ora dal deputato Michelini proposto; io intendo di provare che la proposta attualmente fatta è intempestiva in ragione del tempo ed in ragione delle circostanze.

Dico che è intempestiva in ragione del tempo, poichè la Camera ricorda come le amministrazioni comunali dovessero rinnovarsi, e soprattutto i sindaci in buona parte nominarsi in gennaio scorso, e come per forza delle circostanze non siansi fatte le nomine; come abbiano continuato a disimpegnare le loro incombenze di giorno in giorno, finchè giungeva il 1° luglio, epoca in cui gli amministratori credevano di dover essere surrogati; come dopo questa medesima epoca non avendo potuto il Parlamento occuparsi di una legge comunale, abbiano dovuto continuare sinchè il Ministero, conoscendo la necessità e l'urgenza di organizzare i comuni e di preporre alla loro amministrazione persone nuove che avessero la confidenza degli abitanti, emanò provvisoriamente una legge la quale porta intanto il beneficio di avere organizzato il personale dell'amministrazione pel principio dell'imminente anno, epoca propizia nel sistema amministrativo. Per circostanze, che è qui inutile di ricordare, questa Camera nel primo periodo della sessione non ha potuto occuparsi della legge sui comuni, ma però a più riprese rilevò che la comunale amministrazione non era in armonia colle circostanze dei tempi e progrediva, come dicesi, colle stampelle, e che non si poteva ottenere l'esecuzione rigorosa degli ordini e dei provvedimenti con quell'energia che era richiesta.

Ora poi che le elezioni sono fatte, ed altro non rimane salvo che di designare il sindaco tra le persone elette, viene una proposta la quale tenderebbe niente meno che a ritrattare la nomina che provvede al bisogno e soddisfare deve il desiderio di questa Camera. Mi si dirà che il ritardo non sarà lungo; ma le circostanze non ammettono ritardo, ed è sempre troppo quando si tratta di provvedere alla rappresentanza comunale ed ai sindaci specialmente dopo un anno d'incertezza.

Se si dovrà dare esecuzione alla proposta di legge, che ne avverrà? Ne avverrà che dovranno convocarsi i Consigli senza neppure sapere come, poichè mancherà il sindaco per presiederli, e bisognerà supplire a questa mancanza; i Consigli dovranno proporre i tre candidati e trasmettere le rose al Ministero; questo dovrà richiedere informazioni sulle persone in esse comprese, a vece che ora già probabilmente le ha, ritenendo che la scelta debba cadere sopra tutti i consiglieri nominati. Quindi le nomine saranno per lungo tempo protratte, anche quando non dovessero riformarsi le elezioni dei Consigli, come dirò dappoi.

È quindi intempestiva in ragione di tempo la proposta che ci occupa.

Vengo ora all'inopportunità per le circostanze. Sostiene l'o-

norevole deputato Michelini che l'adottare la deroga all'articolo 78 della legge pei comuni non ne altera l'economia. Io mi propongo di dimostrare che un'innovazione al presente sarebbe pregiudiziale, lesiva dei diritti degli elettori e delle persone già elette.

Diffatti la legge vigente disse agli elettori: « Voi sceglierete il numero d'amministratori prescritto in rapporto colla popolazione di cadun comune, ed il sindaco sarà eletto dal Governo fra tutti gli amministratori medesimi; non vi sarà fra la vostra designazione e la nomina del Governo un giudizio intermedio. » Che vorrebbe fare ora che la nomina dei Consiglieri è fatta? Si vorrebbe introdurre un'esclusione del maggior numero degli amministratori dalla nomina a sindaco; per modo che s'introdurrebbe un giudizio d'esclusione non ammesso dalla legge; giudizio per sè odioso e pregiudiziale, per esempio, a 17 sopra 20 consiglieri, laddove l'amministrazione è composta di 20. Quindi per procedere con giustizia sarebbe mestieri di ordinare nuove elezioni affinchè chi le deve fare potesse tener conto della nuova disposizione legislativa, la quale potrebbe determinare cambiamenti essenziali nella persona degli eletti. Ove ciò avvenisse, non è a dirsi qual sarebbe il ritardo che ne deriverebbe, e per quanto tempo l'amministrazione de' comuni starebbe nello stato attuale.

Intempestiva pertanto è la proposta in ragione delle circostanze, essendochè la legge nella parte fondamentale è già eseguita.

Per altra parte ricorda la Camera che già si propose dall'onorevole deputato Levet che si ponesse mano alla riforma della legge sui comuni; ma la Camera considerando che era provvisoria e che aveva avuto un principio d'esecuzione, preferì di lasciare che compiutamente s'eseguisse per viemmeglio conoscerne gli errori, promuoverne gli emendamenti quando si darà mano a rivederla; a quell'epoca si potrà tener conto dell'attuale proposta, la quale in ora non è perciò da prendersi in considerazione.

CAGNARDI. A dir vero, io aspettava che si presentasse dal Governo alla discussione della Camera la legge dei comuni; e già aveva in vista gli emendamenti da presentare, tra i quali vi era anche quello riguardante i sindaci. La mia opinione va più in là della proposta Michelini. Mi pare che sia oramai tempo di sciogliere le servili catene; il popolo è sovrano; tutto quello che può fare da sè, lo deve fare senza dipendenza dal Governo. Ora credo che benissimo possa far da sè nella nomina dei sindaci e che, ancora meglio, sia sciolto dall'influenza del Governo.

Il sindaco nominato dalla stima e dal voto de' suoi comunisti avrà maggior cura di fare il suo dovere; e i comunisti che l'avranno nominato saranno sempre più pieghevoli in vista dell'origine sua. In questo momento confesso però che a spetto dal nuovo Ministero, che non è ancora guasto dall'aura corrompitrice (*Ilarità*), si facciano buone nomine, in quanto che saprà prendere informazioni a tal proposito e coordinarle con tutte le altre istituzioni. Per conseguenza mi taccio.

BRIGNONE. Prendo la parola per appoggiare la presa in considerazione della proposta dell'onorevole deputato Michelini.

Essa tende, a senso mio, ad accrescere l'autorità e la forza morale del sindaco verso i suoi amministratori.

Se il sindaco ripete la sua nomina dal Governo, è naturale ch'esso non sia sempre tenuto in tutta la desiderabile confidenza de' suoi concittadini. Ove invece esso sia sortito dal voto di questi ne riceve una posizione più franca e più forte, imperciocchè coloro che si volessero rendere oppositori o restii